

PALESTINA. Anche Israele teme la candidatura di Barghouti a presidente

nena-news.it/palestina-anche-israele-teme-la-candidatura-di-barghouti-a-presidente/

February 12, 2021

Autorizzato ieri l'arrivo nel carcere di Hadarim del ministro dell'Anp Hussein al Sheikh incaricato dal partito Fatah di persuadere il Mandela palestinese a non correre per la presidenza contro Abu Mazen. Se fosse eletto, per Israele diventerebbe un problema tenere in cella il presidente palestinese



Il murales dedicato a Marwan Barghouti al checkpoint di Qalandiya

di Michele Giorgio – Il Manifesto

Gerusalemme, 12 febbraio 2021, Nena News – A quanto pare per le autorità israeliane è diventato fondamentale che Marwan Barghouti, il più famoso dei prigionieri politici palestinesi e capo del comitato centrale del partito Fatah, non partecipi alle elezioni fissate il 31 luglio per la presidenza dell'Autorità nazionale palestinese.

Se Barghouti, come intenderebbe fare, dovesse candidarsi e poi vincere le elezioni – possibilità concreta –, tenere chiuso in una cella il presidente eletto palestinese sarebbe un problema non da poco per Israele. Forse anche questo spiega la decisione di permettere a Hussein al Sheikh, ministro dell'Anp e tra i dirigenti più importanti di Fatah, di entrare ieri nella prigione di Haradim dove Barghouti vive in regime di massima sicurezza.

Non confermato da Israele, il colloquio tra i due, hanno detto fonti di Fatah, si è concentrato quasi interamente «sul bene per il partito e per il popolo palestinese», ossia sull'opportunità della candidatura di Barghouti che avverrebbe contro il presidente in

carica Abu Mazen. **Al Sheikh avrebbe fatto presente a Barghouti che i membri del comitato centrale di Fatah non possono candidarsi alle elezioni per decreto presidenziale.** Quindi ha ricordato che un presidente in carcere – Barghouti è stato condannato a cinque ergastoli e 40 anni come mandante dell’uccisione di quattro israeliani, accusa che ha sempre respinto con forza – non avrebbe modo di guidare l’Anp.

Infine **al Sheikh avrebbe chiesto al «Mandela palestinese» di esprimersi riguardo l’idea di cui si parla da qualche settimana di una lista comune di Fatah con il movimento islamico Hamas. Questa soluzione metterebbe fine allo scontro, anche violento, che dura dal 2006** tra le due principali formazioni palestinesi ma sta provocando non pochi mal di pancia nel partito di Barghouti (e anche in Hamas) con il rischio che alcuni esponenti di Fatah presentino in segno di protesta liste indipendenti alle elezioni legislative del 22 maggio.

Dichiarazioni di Barghouti non erano note ieri sera. Secondo Al Sheikh, ripreso dall’agenzia *Wafa*, **il prigioniero avrebbe definito le elezioni «la pietra angolare della ricostruzione del sistema politico palestinese su base democratica e pluralistica».** E avrebbe chiesto la salvaguardia dell’unità di Fatah. Niente sulla questione della candidatura a presidente.

I dilemmi di Barghouti però sono noti. **Sa che candidandosi spaccherebbe Fatah e non vorrebbe farlo. Allo stesso tempo è consapevole che proponendosi come presidente darebbe un forte scossone al quadro politico palestinese paralizzato da anni e metterebbe in difficoltà Israele che, non ci sono dubbi, preferisce l’anziano Abu Mazen a capo dell’Anp.** E certo considera anche la sua condizione: sa che solo diventando presidente palestinese avrà una possibilità concreta di uscire dal carcere, anche se gli israeliani lo escludono categoricamente.

La questione irrisolta causa parecchio affanno ai vertici di Fatah. Dopo gli incontri positivi tra tutte le forze politiche palestinesi terminati l’altra sera al Cairo – proseguiranno a marzo – **per Abu Mazen si chiudono i margini per bloccare tutto e revocare il decreto con cui il 16 gennaio ha convocato il voto. L’unico appiglio a questo punto potrebbe fornirglielo Israele vietando il voto ai palestinesi di Gerusalemme Est.**

Hamas le elezioni le vuole, ne ha bisogno per legittimarsi all’esterno e provare a rompere l’isolamento in cui è tenuto a Gaza. Su di esso hanno un peso le pressioni del Qatar, suo sponsor principale, che a suon di milioni di dollari spinge per la riconciliazione con Fatah e per evitare nuove escalation con Israele. A ciò va aggiunto che il movimento islamico ha discrete possibilità di vincere le legislative (come nel 2006).

Per questo il suo leader Ismail Haniyeh mantiene una linea moderata, di apertura verso Fatah e Abu Mazen e pur di portare i palestinesi alle urne potrebbe rinunciare a candidarsi alla presidenza dell’Anp. **Resta da risolvere la questione del ruolo dei**

giudici nel controllo dei risultati delle votazioni. Abu Mazen con un decreto, denunciano alcuni, si sarebbe garantito corti più favorevoli a Fatah in Cisgiordania e mentre è messa in dubbio la legittimità dei giudici a Gaza, la roccaforte di Hamas.

Marwan Barghouthi si candiderà alle elezioni da una cella israeliana

infopal.it/marwan-barghouthi-si-candidera-alle-elezioni-da-una-cella-israeliana/

February 16, 2021

Gerusalemme – MEMO. Marwan Barghouthi, leader di Fatah, ha in programma di candidarsi alle elezioni come presidente dell’Autorità Palestinese, nonostante una richiesta ufficiale del movimento solo per appoggiare l’elezione all’Autorità Legislativa, secondo quanto riferito da diverse agenzie di stampa domenica. Barghouthi è in una prigione israeliana dal 2002.



Secondo il giornale *Rai al-Youm* degli EAU, la moglie di Barghouthi, Fadwa, che è membro del Consiglio rivoluzionario di Fatah, ha affermato che un assistente senior di Mahmoud Abbas “ha quasi minacciato” suo marito affinché non si candidi alla presidenza.

Per molti dei palestinesi fedeli a Fatah, Marwan Barghouthi sarebbe il candidato preferito, anche rispetto a Abbas. Il leader imprigionato gode di molta popolarità tra i membri ed i funzionari di Fatah.

Gli alti funzionari di Fatah, tra cui Naser al-Qidwa, cugino del defunto presidente Yasser Arafat, sostengono la candidatura di Barghouthi contro Majed Faraj e al-Sheikh, la cui presenza nel corpo politico è legata a quella di Abbas.

I leader di Fatah e dell’Autorità Palestinese credono che Marwan Barghouthi rifiuterà le richieste di non candidarsi alle elezioni poiché non ha nulla da perdere. D’altra parte, se dovesse vincere, porterà molta attenzione internazionale sulla difficile situazione dei prigionieri palestinesi detenuti da Israele.

Traduzione per InfoPal di F.H.L.